



◆ La Commissione europea: infrastrutture insufficienti per gestire l'aumento del traffico

◆ La prima replica del governo: rispetteremo il decreto Burlando a novembre finiremo il «trasloco»

# Malpensa, l'Ue all'Italia: fermate il decollo dell'hub

## Bruxelles chiede il rinvio del trasferimento delle rotte da Linate



L'aeroporto milanese di Malpensa

### Alitalia a rischio scioperi dal 20 agosto

■ Come già avevano fatto giovedì gli uomini radar, anche gli assistenti di volo del Sulta minacciano una fine estate molto calda. L'organizzazione sindacale chiede infatti all'Alitalia di revocare subito le modifiche introdotte alle mansioni per personale, pena «il caos nei voli della compagnia a partire dal 20 agosto». «Con atto illegittimo dice il Sulta - Alitalia ha introdotto modifiche in contrasto con quanto concordato in sede contrattuale».

Laura Matteucci

MILANO Malpensa 2000 sempre più lontana. L'Unione europea scrive al ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, per invitarlo a riconsiderare il definitivo decollo dello scalo come hub internazionale entro il primo di novembre. Il governo non recede dal decreto Burlando, annuncia che a breve invierà a Bruxelles i chiarimenti necessari, ma intanto fa sapere, tramite il sottosegretario ai Trasporti Luca Danese, che a dettare un cambiamento di programma potrebbe essere la stessa Sea, la società aeroportuale che gestisce gli scali milanesi. «nel caso non fosse managerialmente e tecnicamente in grado di far fronte all'aumento di traffico (120 voli in più, ndr)». L'ultima parola, insomma, passa a Giorgio Fossa, che da qualche giorno riveste il doppio incarico di presidente di Confindustria e presidente Sea, il quale peraltro non si è ancora pronunciato. Così, mentre dallo stesso aeroporto attendono di conoscerne le decisioni in fatto di politica aziendale, la risoluzione del «caso Malpensa» è rimandata al primo settembre, quando si riunirà il Consiglio di amministrazione appena insediato. Anche perché dal Comune di Milano (azionista di maggioranza della Sea), che sul mega-aeroporto ha già cambiato rotta verso un drastico ridimensionamento, confermano: «S'impone una verifica con la

Ue e il governo», dice da Buenos Aires l'assessore ai Trasporti Giorgio Goggi.

La lettera della commissione Trasporti comunitaria è datata 6 agosto, e segue il ricorso presentato da otto compagnie aeree straniere. Ma ancora i contenuti del documento non sono stati resi del tutto noti. «Le perplessità riguardano le infrastrutture - dicono dalla settimana direzione dell'esecutivo Ue, quella che fa capo a Neil Kinnock, eurocommissario uscente per i Trasporti - Siamo preoccupati per la capacità dell'aeroporto di gestire l'aumento del traffico».

Da Bruxelles sottolineano il passaggio nel testo del decreto Burlando-bis (dall'allora ministro dei Trasporti Claudio Burlando), che parla delle «infrastrutture di accesso». Un anno fa le critiche riguardavano soprattutto i collegamenti Milano-Malpensa, mentre adesso sono «le infrastrutture stesse dell'aeroporto» a sembrare carenti. Ancora i collaboratori di Kinnock: «Spetta alle autorità italiane farci sapere che cosa intendono fare. Se non ci ripensano, dovranno spiegarci perché. Solo allora prenderemo una decisione definitiva». Una prima replica del governo,

comunque, è già arrivata: il sottosegretario Danese ha precisato che «il collegamento ferroviario con Milano, il "Malpensa Express", è operativo dalla fine di maggio, mentre i lavori sull'Autolaghi (l'autostrada per raggiungere il mega-aeroporto) verranno ultimati entro la fine di ottobre. Giusto nei tempi previsti per il trasloco del restante 34% dei voli. Rispetto alla questione dell'area cargo, Danese è anche più secco: «E' solo un'altra mossa delle compagnie straniere per ottenere un'ulteriore dilazione dei tempi - dice - Sostengono che l'Alitalia sarebbe favorita dalla presenza dei propri depositi merci a Malpensa, mentre le altre li hanno ancora nei dintorni di Linate». Come dire, problemi loro.

Danese ribadisce la volontà del governo a procedere come previsto, «a meno che non sia la stessa Sea a chiederci un cambiamento». «Certo - chiude - sarebbe una scelta tardiva e autolesionista». A contribuire al caos nei cieli di Malpensa, proprio le compagnie aeree straniere, che si sono precipitate a designare un quadro di collasso nel caso del completo trasferimento dei voli. In compenso, l'Assoclearance, l'organizzazione per l'assegnazione degli slot disponibili, dopo aver riordinato le richieste delle compagnie aeree informa che dal primo novembre Malpensa sarà utilizzato solamente al 68% della sua capacità di atterraggi e decolli.

### L'INTERVISTA

## Panzeri, Cgil: così si fa il gioco delle compagnie straniere

### L'Aea accusa: in ritardo il 75% dei voli

■ L'aeroporto di Malpensa ha registrato in giugno il record di ritardi in Europa, secondo dati diffusi ieri dall'Associazione delle compagnie aeree europee (Aea). Secondo stime preliminari, il 74,7% dei voli nello scalo milanese ha registrato ritardi in partenza in media pari a 52 minuti. Nello stesso mese il 37,3% di tutti i voli all'interno dei confini europei ha registrato più di 15 minuti di ritardo. Aea attribuisce il fenomeno soprattutto alla guerra nel Kosovo ma dice anche che la maggior parte dei ritardi è stata causata da problemi infrastrutturali, in particolare per la congestione del controllo del traffico aereo. I problemi, secondo l'associazione che rappresenta le 27 principali compagnie aeree europee, si concentrano nell'arco compreso tra l'Italia del Nord, la Svizzera, il sud della Francia e la Spagna nord-orientale.

MILANO «I problemi ci sono, questo è sicuro. Ma devono venire affrontati e risolti, e non servire come scusa per rimandare o addirittura evitare il decollo di Malpensa come hub internazionale. Altrimenti rischiamo solo di fare il gioco delle compagnie estere straniere, il che è evidentemente contro i nostri interessi». Cerca di correggere il tiro della polemica Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro di Milano, dopo l'ultimo invito della Commissione europea a rivedere tempi e modi del completo trasferimento dei voli dallo scalo di Linate a quello di Malpensa. E intanto annuncia la mobilitazione del sindacato a partire dai primi di settembre.

Panzeri, la lettera inviata al ministro Treu parla di problemi tecnici connessi direttamente all'attività dello scalo. La situazione è davvero così compromessa?

«Di questioni aperte ce ne sono parecchie, è vero. A partire da quella dei piazzali di sosta per gli aerei, ad esempio. Poi ci sono i problemi che riguardano i lavoratori: se dovessero trasferirsi oggi da Linate, non avrebbero a disposizione nemmeno gli spogliatoi e le mense sufficienti. Però è anche vero che la questione più significati-

va posta ancora l'anno scorso dalla Ue, circa i collegamenti Milano-Malpensa, è ormai superata: la Sea ha ottemperato gli impegni presi nei tempi previsti. Insomma, non vorrei che dall'Europa arrivassero segnali di strumentalizzazione delle oggettive difficoltà di Malpensa».

Che significa? «Bisogna chiarire quali obiettivi si vogliono perseguire. Sarebbe davvero strano se convergessimo con quelli delle compagnie straniere. Questo peraltro non vuol dire seguire il destino di Alitalia, che deve restare separato da quello della Sea. Piuttosto, il punto è imporre a Sea una strategia più netta, e con obiettivi realmente perseguibili. E insieme chiarire le responsabilità dei ritardi nell'organizzazione dello scalo come hub: perché sono stati per mesi e mesi in polemiche tutte intorno all'amministrazione, e questo va addebitato alla confusa gestione del Comune, l'azionista di maggioranza della Sea. Insomma, sia la società aeroportuale sia Albertini dovrebbero prendere posizioni più nette. Hanno decantato tanto la scelta di Giorgio Fossa a

presidente, che a questo punto ci aspettiamo solo che il nuovo Cda dia finalmente un impulso significativo alle strategie industriali di Sea».

Insomma, il rischio è di cedere a pressioni contrarie agli stessi interessi della società.

«Mi viene anche un altro dubbio: che tutta questa confusione, questi stop e ritardi, determinino un deprezzamento di Sea in vista della sua privatizzazione, che anche Fossa ha già dichiarato di volere. E' ovvio che, continuando così, il valore delle azioni non potrà che scendere. Il che favorisce gli imprenditori, non certo l'interesse pubblico».

Detto questo, come intende muoversi la Cgil?

«Innanzitutto chiederemo, come abbiamo anche già fatto, un tavolo di concertazione tra tutte le parti in causa per affrontare i problemi ancora irrisolti. Poi organizzeremo una serie di assemblee: obiettivo principale, la diffusione di informazioni finalmente corrette nei confronti dell'opinione pubblica e soprattutto degli utenti di Malpensa».

Niente rinvio, bisogna intervenire subito per risolvere i problemi

## Censis: incidenti sul lavoro in calo

### Nei primi 4 mesi del '99 sono 2500 al giorno

### A Perugia morto un operaio extracomunitario

ROMA Calano gli incidenti sul lavoro secondo il Censis, ma anche ieri un operaio ci ha rimesso la vita. È successo a Perugia, dove un lavoratore extracomunitario di 31 anni è rimasto fulminato da una scarica elettrica, dopo aver toccato un cavo dell'alta tensione mentre era intento a tagliare dei rami con un decapugliatore. Il Censis comunque sostiene che infortuni sul lavoro nei primi 4 mesi dell'anno sono in calo, attestandosi a quota 299.574 contro i 300.752 infortuni dello stesso periodo del 1998 (-0,4%), ma la media resta alta: circa 2.500 al giorno, sulla base di un calcolo puramente aritmetico di 120 giorni, compresi i festivi. E quanto emerge dalle tabelle redatte dal Censis su elaborazione di dati Inail, dalle quali si ricava, inoltre, che il calo è dovuto alla sensibile flessione degli infortuni in agricoltura - 8,7% (dai 29.168 dei primi 4 mesi del '98, ai 26.643 dello stesso periodo del '99), visto che nei settori industria-terziario sono, al contrario, aumentati dello 0,5% (da 271.584 a 272.931). Le cifre si riferiscono di infortuni sul lavoro regolarmente denunciati, compresi quelli che causano assenze dal lavoro non superiore ai 3 giorni (non c'è l'obbligo di denuncia) ma esclusi gli infortuni dei dipendenti dello Stato. Sempre nei primi 4 mesi dell'anno, gli infortuni mortali sono stati 298, in calo del 5,1% rispetto ai 314 dello stesso periodo dell'anno scorso. Nella serie storica fornita dal Censis, l'anno peggiore risulta il 1994, con 1.026.368 casi di infortuni sul lavoro e 1.322 mortali. Cifra, quest'ultima, purtroppo superata l'anno successivo, il '95, con 1.375 casi.



Lutto cittadino a Carrara nel '98 per la morte in una cava di alcuni operai

### IN PRIMO PIANO

## Sfruttavano manodopera minorile

### Denunciate 56 persone

■ Bambini impiegati in attività pericolose per la loro età, oppure tenuti al lavoro più ore del dovuto e senza neanche un turno di riposo. Da Lecce a Sondrio, da Nuoro a Perugia, i Carabinieri dell'ispettorato del Ministero del Lavoro hanno scoperto decine di casi di sfruttamento dei minori e di lavoro nero che hanno portato alla denuncia di 56 persone e al recupero di oltre 770 milioni di contributi evasi o elusi. La vasta operazione ha interessato nell'ultima settimana centinaia di aziende artigianali e commerciali, industrie, alberghi, ristoranti di otto città italiane (Lecce, Perugia, Rieti, Pisa, Siena, Sondrio, Nuoro e Asti). Le sanzioni amministrative elevate ammontano a 290 milioni di lire. Tra gli illeciti penali più gravi, appunto, quelli relativi allo sfruttamento del lavoro dei minori: i casi più numerosi a Lecce e a Sondrio, con reati che vanno da un orario di lavoro esuberante quello previsto, all'omessa visita medica preventiva e periodica; dall'età minima per essere impiegato a prestare specifiche attività, all'omessa osservanza dei turni di riposo. Molti anche i casi di sfruttamento di immigrati extracomunitari, soprattutto nelle città del centro-nord: i reati accertati dai Carabinieri del ministero del Lavoro vanno da quello di occupazione abusiva al «caporalato» e all'evasione contributiva previdenziale e assistenziale.

# Mike ha detto

## ALT

ALT è l'associazione per la lotta alla trombosi, prima causa di morte in Italia. Sotto forma di infarto, ictus, embolia o tromboflebite, le malattie cardiovascolari da trombosi colpiscono ogni anno 600 mila persone. Come si può dire ALT alla trombosi? Osservando il decalogo ALT. Consultando il medico se si è in una categoria a rischio per sovrappeso, diabete, ipertensione, uso di pillola. Aiutando la nostra Associazione. Come ha fatto Mike Bongiorno, che ringraziamo per avere detto ALT insieme a noi.

### DECALOGO ALT CONTRO LA TROMBOSI

1. Fare attività fisica
2. Ridurre il fumo
3. Ridurre i cibi grassi
4. Consumare più pesce
5. Ridurre il sovrappeso
6. Imparare a controllare lo stress
7. Controllare la pressione sanguigna
8. Controllare colesterolo e trigliceridi
9. Controllare gli zuccheri nel sangue
10. Informarsi su precedenti casi di malattie da trombosi in famiglia

Nome e cognome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Waghi dice ALT. Desidero saperne di più sulla trombosi su ALT. Desidero associarmi ad ALT. CCP 70294706. Via C. Correnti, 14 - 20123 Milano - Tel. 02/77021144

ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA ALLA TROMBOSI  
 Via Cesare Correnti, 14 - 20123 Milano  
 INTERNET: www.eurohealth.org.uk

**Diciamo ALT alla trombosi.**

